

IL TRIBUNA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio, e nel Regno
Anno L. 16
Semestre " 8
Trimestro " 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestro in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ad avvisi in
terza pagina cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 8

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

SOLITE COSE

L'inqualificabile ritardo nel venire ad una conclusione dell'incidente spagnuolo; il linguaggio di certi giornali del governo, ed il silenzio di certi altri, inducono a credere che anche l'incidente medesimo terminerà con assai poca soddisfazione del decoro nazionale italiano.

Copia fedele della Capitale di venerdì, sabato 18, 19 luglio 1884 dedicata al Caricaturista Pantalone dei bisognosi.

Ma il Caricaturista-Pantalone non è per questo della Capitale — già si sa che per certa gente non c'è che il verbo del Popolo Romano, di chi è stato giudicato capace a delinquere — e però ecco la Tribuna, giornale non sospetto di radicalismo, che cosa scrive in data di sabato 19, proprio in quell'istesso giorno nel quale il Caricaturista-Articchio fu assalito da uno dei soliti attaccati che reclamano appunto le cure di un veterinario, e che, non più di pazzia, ma di idrofobia si debbono chiamare.

Ecco la menite cronache e le birichinate d'insultare il Governo come sono messe in evidenza dalla Tribuna: « La soddisfazione aspettata e preannunciata non è ancor giunta, e stando ad informazioni che dobbiamo ritenere attendibili non giungerà ».

« Se la notizia si avvera, se all'ingiuria grave, non risponderà una riparazione seria, noi confidiamo, che avremo al fianco tanta la stampa italiana ed onesta nel dichiarare l'on. Mancini assolutamente inferiore al posto che occupa ».

Se pertanto venerdì è venuto sulle colonne di questo nostro giornale un articolo in proposito, noi crediamo d'aver seguito la onesta ed italiana Tribuna. Ma a questi nomi v'è chi sente i brividi ricercare le consuete cose. Che s'ha a dire al Caricaturista?...

Ed ora paulo motu sanamus. L'onorevole presidente del Senato, il venerando patriota che seppa tra questa morte gora politica far vibrare anche una volta la corda del sentimento italiano, commemorando del defunto poeta Prati le aspirazioni redentrici: ora ha dimesso l'alto ufficio.

Benché la tard: età dell'on. Tecchio non gli permettesse più d'occuparsi — come un tempo — di politica; benché l'illustre vegliardo s'avesse meritata un

po' di pace: pure queste dimissioni già prevedute fin dal prin di maggio, quando il ministro degli esteri rispose così largamente e quasi minacciando, di far dimettere l'on. Tecchio, ora sono un fatto compiuto. Senza rivangare le cause che possono aver determinato l'illustre patriota a lasciare un posto che teneva con tanto lustro e decoro nel Senato medesimo, noi deploriamo queste dimissioni per ragioni di salute che vengono accampate oggi, mentre potevano benissimo esserlo fin da quando l'on. Tecchio fu assunto all'alto seggio presidenziale.

In somma noi pensiamo che pure questo venerando patriota sia stato sacrificato all'ara del trasformismo. E a suffragare quest'asserzione — se ci sarà bisogno — pubblicheremo il discorso dell'on. Mancini, dal quale esce chiara la minaccia del sacroficio. Che poi l'on. Tecchio sia stato pregato di rimanere, questa, oltre che consuetudine, è anche un'arte della quale si giova l'on. Depretis per sottrarsi al giudizio della pubblica opinione facendo cadere su altri la colpa, se ve n'abbia. — E in questo caso, veduto e considerato che le ragioni di salute sono cerotti che non valgono, resterebbe la minaccia del Mancini ora tradotta in effetto.

Se ciò fosse vero, noi non potremmo che deplorare i mezzi dei quali si serve il Governo per sbarazzarsi di persone pericolose perché non servili. Ma speriamo che questi ultimi ipotesi non sia vera e che l'on. Tecchio abbia ceduto alle insistenze di persone superiori che vedevano in lui una sfida perpetua ai triplicifidi.

Dell'arresto preventivo

per l'avv. prof. A. VISMANA.

§. XIII.

Ma se dobbiamo ritenere preventivo come una ingiustizia necessaria, come un'eccezione per taluni casi e doveri per conseguenza circoscrivere al minimo il caso e la durata di esso, quali garanzie si potranno adottare onde il rappresentante sociale non abbia a trasmodare per passione o per altro titolo?

In primo luogo ritengo che se si deve per qualunque caso circoscrivere l'arresto preventivo ad un tempo brevissimo, non deve poi mai essere prolungato per la ragione che gli altri corral non siano potuto arrestare, o perché non siano potuto procedere contro un correo, come dolorosamente si ebbe a verificare nel 1884, in cui, in un pro-

cedimento per resistenza alla forza pubblica in una dimostrazione a Cesena, un individuo è rimasto degente in carcere preventivo per moltissimi mesi per l'unica ragione che erato con lui coincidenti nel reato i due deputati Costa e Saladini, contro i quali non si era potuto procedere, in base all'art. 45 dello Statuto, se non essendosi prolungata di molto tempo l'autorizzazione della Camera per procedere. Fatto assai grave, di cui se ne fece parola nella seduta 7 giugno 1884 della Camera elettiva, e successivamente ancora dal deputato Bonghi.

In secondo luogo ritengo che debba esser la legge, non l'arbitrio di un uomo (sia pure un regio procuratore od un giudice) che debba sacrificare i casi e le norme per l'arresto preventivo. E quest'uomo, semplice esecutore della legge, dovrebbe rispondere degli arbitri che commette a danno dei cittadini. E su questo punto molto grave lo voglio, anziché le deboli mie parole, qui riprodurre quelle autorevoli di B. Constant (Comm. sulla scienza della legisla. ecc. Parte III, Cap. VI):

« La società, dice egli, in di cui nome il magistrato intenda un'azione contro un innocente, deve a quest'innocente medesimo una riparazione proporzionata al danno: ed allorché l'accusa tentata non è motivata da indizi e probabilità sufficienti, il magistrato dev'essere personalmente responsabile della leggerezza dell'accusa ».

« Si obietterà che sottomettendo a sì pericolosa responsabilità gli uomini incaricati di perseguire i delitti in nome dello Stato, verrebbe a raffreddarsi il loro zelo; imperocché, attorniti da pericoli, esposti ad una punizione per un errore commesso colle intenzioni più pure, essi non adempirebbero che tremanti la loro savia missione; e di più, la loro incerta e riservata condotta moltiplicherebbe il numero dei colpevoli, moltiplicando le eventuali dell'impunità. Questa obiezione non è totalmente desueta, di valore, e per risolverla conviene fare una distinzione tra la verità e la legittimità di un'accusa ».

« Un'accusa può essere nel tempo stesso falsa e legittima; vale a dire che fatali circostanze e probabilità abbastanza forti possono essersi accumulate sopra di colui, sul quale cade il sospetto di un delitto; e ciò in modo, che la ragion comune, dietro la quale gli strumenti del potere sociale devono condurre, venga colpita da questa verosimiglianza, ed esiga una scrupolosa investigazione ».

« Il magistrato che procede ad una simile investigazione, cominciando dalle perquisizioni e dall'assicurarsi dell'indiviso sospetto, commette indubbiamente un errore se l'individuo non è colpevole; ma è questo un errore che è impossibile a lui di non commettere. La vittima di questo errore ha diritto a delle

indennità, perché il pagamento suo è stato ingiusto; ma quella vittima non ha diritto di colpire il magistrato, perché questi è autore innocente ed irrimediabile dell'errore, la causa di cui esso ha sofferto un danno ».

« Che se, all'opposto, l'accusa non è sostenuta da alcuna verosimiglianza; se appare evidente che il magistrato per dar principio a' suoi atti non possiede alcuno di quei motivi che possono dal comune senso riconoscersi per valevoli; se egli non può allegare altro se non l'accesso dello zelo e dell'attività; non è più in tale caso un semplice riaccolto di danni che è dovuto dalla società all'inculpato, bensì il castigo esemplare del magistrato troppo leggero, troppo credulo o troppo zelante ».

« E non si creda già che il principio qui da noi stabilito non sia facile ad applicarsi in pratica. Se si svolgeranno i registri dei tribunali criminali di tutti i paesi, vi si troverebbero innumerevoli esempi d'individui processati, detenuti, rovinati perché è piaciuto ad alcuni magistrati di accusarli di delitti, dei quali il più semplice buon senso avrebbe stato sufficiente ad assolverli ».

« Ma, si dirà, s'come poter mai avverare giuridicamente la legittimità di un'accusa? Come decidere se il magistrato che l'ha tentata non fosse realmente convinto che essa era ben fondata? Qui, ne convengo, la questione diviene puramente morale; egli è impossibile che la legge fletti dalle basi. E per ciò io non vorrei sottometterla ad un tribunale obbligato a decidere sulla lettera d'una legge qualunque. Ogni qual volta conviene risolvere una questione morale, questa dev'essere di competenza dei soli giudici che prendono norma unicamente dalla loro coscienza; voglio con ciò alludere ai giurati. Egli è innanzi a loro che simili cause dovrebbero essere portate; essi pronanzerebbero se il magistrato, tradotto al loro tribunale, abbia avuto sufficienti motivi d'iniziare un processo e di esporre un cittadino allo scorno, ai danni, alla reclusione, al dolore; risultati inevitabili di un'accusa, anche quando viene questa rimossa da una sempre tarda assoluzione ».

Ed io mi associo alle liberali idee di B. Constant. Senza di ciò la libertà, l'onore, gli interessi di un cittadino possono troppo facilmente venir compromessi dall'ignoranza; da avventatezza, da leggerezza, da negligenza o da passione di un magistrato. « Finché vi è persona in uno Stato, dice Filangeri, che possa impunemente calunniarmi, la mia libertà non è al coperto; la protezione delle leggi non è bastantemente forte per garantirli » (Scienza della legislazione, Lib. III, Cap. IV).

E non è calunnia imputata, e in forma legale ben anche, quella del magistrato che sottopone troppo legger-

mente un cittadino a procedimento penale, lo trascina nel carcere preventivo, diffonde con ciò la diffidenza nel pubblico contro l'imputato, cagionando gravi danni morali ed economici, e dopo tutto per assolverlo, ricominciandolo troppo tardi innocente e l'innocenza però proclamata giuridicamente, ma che il pubblico non li accoglie moralmente del tutto? E nei casi eccezionali, in cui è assolto anche dalla pubblica opinione, questa poi in tale caso non stigmatizza la magistratura o la chiama o ignorante o corretta?

Come ho già detto, farebbe d'uopo che un grande rigore ad spiegasse dal Governo intorno alla magistratura per mantenerle tutto quel prestigio di cui ella ha tanto bisogno; prestigio che sfuma allorché il magistrato non dia per primo in sé l'esempio della scrupolosa osservanza della legge. E tanto importante è questo dettame, che Montesquieu ebbe a dire: « Nei paesi che andate non chiedete se vi siano buone leggi; domandate se scrupolosamente si applicano quelle esistenti ». Ma in un paese dove i cittadini conoscono la legge e la loro bontà, e sono nondimeno costretti a ripetere sempre con posta:

Le leggi son, ma chi non mano ad esse?

in quel paese, se ne persuada ognuno, il senso morale agnizza a fianco del cadavere della legge; le violazioni si moltiplicheranno e l'anarchia morale e giuridica dominerà la Nazione; e con quella, l'economia politica sarà scossa. La minaccia della pena non ha più valore dove la forza morale della legge è scossa; e questa forza si dissolve indubbiamente colto spettacolo del magistrato, che deve far eseguire la legge, che prima degli altri la viola ».

Bene e saggiamente avvertiva Antonio Genovesi (Lezioni di econ. Pol. Parte I, Cap. XXII, §. 24) che: « La più sicura e la più certa regola di far osservare le leggi, è la severità e la prontezza della pena contro i magistrati e gli altri affidati, che le pervertono o per ignoranza o per lasciarsi corrompere (ed io aggiungerei anche per negligenza o per falsa pietà). E il manico del buon ordine, senza cui tutto è disordine, l'occhio del sovrano vuol essere sempre rivoltato e piaciuto con tutto il resto dei sudditi; ma i giudici non debbono vedere mai che grave e fiero ».

(Continua).

La Conferenza sugli Assabesi

All'Esposizione di Torino

La sala delle Conferenze dell'Esposizione, alla destra del Salone Concerti, era domenica affollatissima, fin dalle 4 e 3/4, poiché alle cinque vi doveva tenere la sua conferenza su "Assab" il chiarissimo prof. Guido Osa. Tutto quanto concerne gli Assabesi, scrive la Gazzetta del Popolo, è ormai diventato

182 APPENDICE

IL GOBBO

AVVENTURE DI CAPPA E DI SPADA
(Versione libera dal francese di Apollonia).

Nel momento in cui si fermava, colla schiena contro il mucchio di paglia, la testa sorridente di Chaverny sollevò un pochiu la giubba di Pistagna che la nascondeva.

IV.
Vecchie conoscenze.

Siamo costretti di dire al lettore quel che veniva a fare il signor di Peyrolles nella prigione di Fiocco e Pistagna, perché quest'uomo abile non ebbe il tempo di esporre egli stesso i motivi della sua presenza.

I nostri due bravi dovevano comparire come testimoni dinanzi alla camera ardente del Châtelet. Questo non era il calcolo di Gonzaga. Peyrolles aveva incarico di far loro delle proposte tanto seducenti che la loro coscienza non vi potesse resistere: mille pistole a ciascuno in moneta sonante e pagate anticipatamente, non già per eccitare Lagardère, ma per dargli edamente che, nella notte dell'assassinio, essi non erano mai difensori di Caylus.

Nell'idea di Gonzaga, il negozio era tanto più sicuro, in quanto che Fiocco e Pistagna non dovevano esser molto premurosi di confessare la loro presenza di quel luogo.

Ecco dunque come il signor di Peyrolles non ebbe punto l'agio di mostrare i suoi talenti diplomatici.

La testa marciata del marchese aveva sollevata la giubba di Pistagna, mentre Peyrolles, occupato a osservare i movimenti dei due bravi, volgeva la schiena al mucchio di paglia. Il marchese ammiccò e fece un segno ai suoi alleati. Questi si avvicinarono pian piano.

« Cancherò i disse Fiocco additando l'apertura del soffitto; è un'imprudenza il collocare due gentiluomini in una prigione coperta tanto male ».

« Più ci si va, fece osservare Pistagna con moderazione, e meno si rispetta le convenienze ».

« Miei camerati! esclamò Peyrolles sentendosi inquieto nel vederli avvicinarsi così, l'uno a destra e l'altro a sinistra, non scherziamo... se mi costringete a cavar la spada!... »

« Ohi! sospirò Pistagna; cavar la spada contro di noi! »

« Personi impari! appoggiò Fiocco. Giocostateci avanzavano sempre. Peyrolles, prima di chiamare, ciò che avrebbe infranto i suoi negoziati, volle

unire il gesto alla parola. Mise la mano sull'elsa della spada dicendogli:

« Che c'è, ragazzi miei? vediamo... Voi avete tentato di evadere da quel buco lassù per far presto e non avete potuto... Alto là! s'interruppe; se fate un passo di più covo la spada! »

Ma c'era un'altra mano su quell'elsa: quella mano bianca e guernita di merletti ricupati apparteneva al marchese di Chaverny.

Questi era pervenuto ad uscire dal suo nascondiglio e si teneva dietro a Peyrolles.

La spada del factotum passò destramente fra le sue dita, e Chaverny afferrandolo al collo, gli mise la punta alla gola.

« Se dici una parola sei morto, birbante! diss'egli sottovoce ».

Peyrolles era schiumante di rabbia, ma si tacque.

Fiocco e Pistagna, colle loro oravate, lo legarono strettamente in meno che non si dica.

« E adesso? disse Fiocco al marchese ».

« Adesso, replicò questi, tu a destra della porta... quel bravo giovinotto a sinistra... e quando entreranno i due guardiani, afferrati con ambe le mani alla gola! »

« Entreranno dunque? chiese Fiocco ».

« Al vostro posti... Ecco qua il si-

gnor di Peyrolles che farà l'appello. I due bravi corsero ad appostarsi alla muraglia, l'uno a destra, l'altro a sinistra.

Chaverny, tenendo la punta della spada sul mento di Peyrolles, gli ordinò di gridare aiuto.

Peyrolles gridò e subito i due secondi si precipitarono nella prigione.

Pistagna s'ebbe quello che portava le chiavi e Fiocco l'altro. Ambidue rantolarono sordamente, poi si tacquero, strangolati a metà.

Chaverny chinò la porta del carcere, e, cinto dalle tasche del carceriere un poco di corde o ad entrambi fece le manette.

« Accidenti! gli disse Fiocco, non ho mai veduto marchese così gentile come voi, no!... »

Pistagna aggiunse le sue felicitazioni più calde a quelle del suo nobile amico.

« Ma Chaverny aveva fretta ».

« All'opera! esclamò; non siamo ancora sul selciato di Parigi... Guascone, spoglia completamente il carceriere e indossa i suoi vestiti... Tu amico, fa lo stesso coll'altro... »

Fiocco e Pistagna si guardarono:

« Ecco un caso che m'imbarazza, disse il primo grattandosi l'orecchio; santo Dio! non so se a gentiluomini convenga... »

« In quanto a me vestirò l'abito dai

più vergognoso briccone che conosca, io! esclamò Chaverny afferrando la splendida giubba di Peyrolles ».

« Mio nobile amico, arrischiò Pistagna; ieri abbiamo indossato... »

Fiocco l'interruppe con un gesto terribile...

« Sintonio! cancherò i diss'egli; ti ordino di dimenticare tale dolorosa circostanza... D'altronde era per servizio del briconcello... »

« E anche oggi per un servizio... »

Fiocco sospirò profondamente avvertendo il carceriere che amava un bavaglio alla bocca.

Pistagna fece altrettanto dal secondo e l'abbigliamento dei nostri due bravi fu ben tosto completo. Certo, dall'epoca di Giulio Cesare, che fu, si dice il primo fondatore di questa antica fortezza, il Châtelet non aveva mai avuto nelle sue mura due carcerieri di aspetto più galante ».

Chaverny, dal canto suo, aveva rivestito la giubba di quel buon signor di Peyrolles.

« Ragazzi miei, diss'egli, io ho adempita la mia commissione appo quei due miserabili; vi prego di farmi scorgere fuco alla porta di strada ».

« Ho io un po' l'aria d'un guardiano? domandò Pistagna ».

« In verità, da prendere abbaglio, soggiunse il marchese ».

(Continua).

zioni e dei vomiti, che dopo tre o quattro volte senza intervallo mi hanno annientato. Io bevetti un terzo di litro di assenzio circa dieci minuti; tutto cessò; mi addormentai, e a mezzanotte mi svegliai ben guarito. Il secondo e terzo attacco cominciò con le evasazioni. Mi guardai prendendo due bicchieri di brandy di assenzio e due bicchieri di cognac col the caldo.

« Potrei darvi molti altri esempi, perché durante la due ultime epidemie di cholera in Calcutta ho curati e salvati molti malati.

« Se il malato è curato fin da principio, uno o due piccoli bicchieri possono bastare ad arrestare il male. Io ho fatto la prova del vomito, ma esso non è così efficace quanto l'assenzio; tuttavia il vomito o qualunque altro forte liquore bastano a produrre una reazione.

« In, per conseguenza, preferisco l'impiego dell'assenzio, e non mi curo nemmeno delle frizioni »

In Tribunale

Processo delle guardie di P. S. contro l'avv. Ballico. Tempo fu avuto luogo al Tribunale un processo sopra verbali delle guardie di P. S. Però il contegno di queste in quell'affare, era stato tanto censurabile e non conforme a legge ed a giustizia, che l'avv. Ballico della sua qualità di difensore erasi ritenuto nel diritto di signorizzare a dovere.

Conviene dire che nulla di più di quanto è permesso in ragionevole discussione, egli disse; se nessun richiamo ebbe dal Presidente, unico moderatore della parte delle parti. Il Tribunale si divise l'imputato riconoscendo il torto delle guardie; e l'avvocato stava uscendo dalla sala quando gli si avvicinò un brigadiere o appuntato che forse, e con tuono imperioso, credendo forse di comandare a qualche subordinato nella sua carriera, o a qualche quantunquie arrestato, intimò all'avvocato di dire se fosse capace di ripetere fuori, od che aveva detto a carico degli agenti nella difesa.

L'avv. Ballico che non ha nulla da temere della polizia, rispose franco che sì; che anzi aveva detto poco, — poteva dire il doppio.

Al coraggio dell'agente della forza prendevano forse le mosse per mettergli le manette..... ma gli mancò l'anno, ed invece eresse un, bal verbale di oltraggio!

L'avv. Ballico aveva avuto evidentemente il torto di non dar una lezione a quel provocatore e inguagliante come un difensore sia qualche cosa di così elevato a confronto di una guardia di P. S. da farla pentire del contegno sconveniente tenuto probabilmente perché calcolava sulla bontà innata del sig. Ballico.

Inti davanti al Pretore del I. Mandamento, l'avv. Ballico compariva a scolparsi dell'accusa di offesa ad agente della pubblica autorità — con lui si schieravano alla difesa dodici colleghi del Foro, naturalmente come dimostrazione contro gli eccessi della polizia.

Va senza dirlo che l'avvocato fu assolto, e che le guardie, alle tante ragioni per cui ogni loro prestigio va giornalmente scemando, aggiunsero anche questa.

Non domandiamo all'ispettore signor Galea che pure troviamo sempre gentiluomo, e persona di buon senso, perché permetta scene simili, e se non abbia qualche cosa di meglio da far fare ai suoi agenti.

È l'interpellanza è di tutta buona fede in parola d'uomo, poiché lo assicuriamo, che ormai non sono quasi possibili più processi dove i suoi subalterni appariscono accusatori; l'antipatia, la distimia in che caddero produce gravi conseguenze a danno della verità; ad esso ha il dovere di moralizzarle, di sollevarle, imprimendo ai loro atti la franchezza che viene dalla coscienza di chi adempie il proprio mandato, e non lasciandole ma impastate al puntiglio che porta poi alle esasperazioni, ed alle sconfitte.

Si ricordi che la massa ogni qualvolta l'autorità rimane scombinate nella discussione, non guarda agli individui, ma all'istituzione, e quindi esso ha il dovere di tutelare la legge, la legalità, non lasciando liberi gli agenti di far della topica, con informazioni che fanno ridere i sensi.

Le informazioni hanno fatto il loro tempo — non solo non riescono più a nulla, ma sono un arma potente in mano ai difensori, i quali dimostrano non vere, come possono farlo agevolmente in 80 casi su 100, hanno messo l'autorità di P. S. in quarantena.

Non torneremo in breve sull'argomento. Si scorreva del funzionamento della P. S. a Udine, senza spirito di parte, ma con verità, ed in solo scopo di veder molti tanti inconvenienti che ne insospaavano l'azione; e lo impedivano

di essere quale dovrebbe, l'ufficio su cui si possono sicura la vita, l'onore e le sostanze dei cittadini.

Il trasformismo autorizza molti arbitri e molte audacie illegali; — ma siccome non dura a lungo, ed il regime della moralità politica deve riformarsi, così è pur necessario, che almeno i buoni funzionari si trovino nel giorno della ricostituzione sacra del Governo, in condizioni di adempiere il proprio dovere con coscienza e lealtà.

Processo Fallaci. Continuava oggi il corso contro la Stroppo accusata di infamidio. Di cui domani daremo relazione. Alle 2 pom. comincerà quello di Tommaso Tracollo ex segretario comunale di Bagnaria. Sarà difeso dall'avv. d'Agostini.

Processo Fallaci. Livorno 22. Malgrado il caldo; la gente accorre in folla oggi alla nostra Corte d'Assise. Tutta la sera già occupata prima che si aprisse l'udienza, non un posto vuoto.

I reporters dei giornali, numerosissimi (circa quaranta) furono ammucchiati dietro il banco della presidenza.

Del resto del pubblico non si nota troppo grande curiosità. Lungo mormorio e commenti quando entrò l'accusato Emilio Fallaci.

È un figure volgare, ostentò poi una calma ributtante. Dopo le solite parole cominciò l'interrogatorio dell'imputato. Il Fallaci risponde a voce tutto bates che benedice i giurati, possono udirlo. Nel pubblico si odè un mormorio di protesta. Il presidente invita l'imputato a parlare più forte. Questi risponde che non può.

Allora il presidente propone di farlo uscire dalla gabbia.

Contro questa proposta sorgono a protestare il Pubblico Ministero e il capitano dei carabinieri.

L'imputato continua a rispondere dalla gabbia. Egli racconta minutamente i particolari del duplice assassinio; tentando però d'escludere la premeditazione.

Oggi si è quasi finito l'interrogatorio dell'imputato. Si ritiene che il processo durerà molto meno di quanto prevedevasi.

Nota allegra

Bernardino in carrozza con una signora, le passò un braccio intorno alla vita....

— Ma signora.... — Sussì, signora; proprio non ho fatto per offenderla, — ma se, in simili casi un uomo è sempre imbarazzato.... voleva darvi un contegno!

Indovinello

Cinque vocali e cinque consonanti. Formano il nome d'italo scrittore, Abate, novelliere, pretore.

Spiegazione dell'ultimo indovinello Ostrega

Varietà

Gli effetti del belletto. Una signorina, con la faccia rubellata, entrò in una sala dove si teneva una conversazione. D'improvviso divenne tutta nera.

La padrona di casa credette allora prudente di condurla in disparte, ove le porse silenziosamente uno specchio. La poverina restò sbigottita. Con un fazzoletto tentò di far sparire quel nero dal volto, ma indarno; poiché la tinta era penetrata nei pori della pelle.

La signorina aveva usato alla mattina un nuovo belletto composto a base di piombo. Allorchè era entrata in quella stanza, i vapori di cloruro combinati coi sali di piombo avevano prodotto il sedimentato nero.

Che lezione terribile!

Il caldo. Per coloro che trovano eccessivo il caldo di questa stagione, diamo — a titolo di conforto — troppo scarso conforto! — le seguenti notevoli statistiche, dalle quali risulterebbe — veduta un po' che cosa può risultare dalla statistica — che in questo bel mese di luglio dell'anno 1884, in confronto del luglio 627, per esempio.... fa freddo!

Nel 627 il calore è così elevato che ogni fonte è disseccata. Migliaia di persone, in Germania e in Francia muoiono di sete.

Nell'anno 879 i campi sono abbandonati dai coltivatori. Coloro che persistono a lavorare cadono come fulmini sotto l'azione del sole.

Nel 980 il sole è così ardente in

tutta Europa che ogni specie di vegetale è bruciato.

Nel 1000 il calore persistente dissecca i fiumi, i pesci si gettano in gran numero, od che occidono la peste in tutta Europa.

Nel 1282 non solamente si disseccano i fiumi, ma la terra si fende e diventa dura come la pietra.

Nel 1388, in tutta Italia, le piante, sotto l'azione del calore, diventano come carbonizzate.

Nel 1280, durante la battaglia di Bela, le armi fecero assai meno strage del sole. Molti di combattenti caddero da ambo le parti come fulmicidi.

Nel 1706, in Francia, la temperatura non è diversa da quella di un forno. La gente fa bollire le marmite al sole.

Nel 1779, a Bologna, è così soffocante che, a sfuggire l'asfissia, la gente è obbligata di vivere sotto la terra; nelle cave e nelle cantine.

Nel 1822, la siccità fece uscire dalla terra una schiera di formiche di specie che l'Alba e la Lomana ne furono completamente inondate. A Saverio, in quindici giorni, non si distrussero meno di 2 milioni di topi.

Nel 1893, il calore sviluppa in Francia il cholera. Solamente Parigi ebbe 20,000 vittime.

Un uomo che non è più un uomo. Trovato nell'ospedale di Pavia un calcolato il quale, in accento di liepemia, si evitava completamente.

Egli commise in casa propria questo atto disperato in punizione di certe pretese colpe che si attribuiva a senza sentirne alcun dolore. Per miracolo non fu vittima dell'emorragia; che si sarebbe in questo genere d'amputazione sempre imponente e che suole spaventare talora anche i più abili chirurghi.

Ora la piaga è perfettamente cicatrizzata, ma il disgraziato, che non è più un uomo, piange amaramente la sua tristissima sorte e manifesta i propositi di suicidio.

Un boa fuggito. L'altra notte, a Vicenza, da una piccolissima finestra della casa dove era rinchiuso nel seraglio che trovai in quella città in Campo Marzio, fuggì un bellissimo serpente boa. È lungo 8 metri, ha la pelle nera con macchie gialle. Non è pericoloso né velenoso.

Furono praticate minuziose ricerche nei dintorni ma riuscirono infruttuose. Col freddo della notte in poco tempo il serpente, avvezzo al caldo probabilmente morirà.

Notiziario

Curci di nuovo all'indice. Roma 22. La Congregazione dell'indice condannò il nuovo opuscolo pubblicato testè dal padre Curci a supplemento del suo Vaticano Regio.

Grandi manovre navali. Secondo la Tribuna alla fine d'agosto, avranno luogo grandi manovre della nostra squadra navale fra il golfo di Napoli e quello della Spezia.

Le dimissioni del presidente del Senato. Il Beranger crede che l'ultimo appello del governo al patriottismo dell'on. Tecchio non rimarrà inascoltato; essendo la sua presenza resa necessaria dalle elevate ragioni d'interesse nazionale.

Anche Bayier doveva fare la quarantena. Corre voce che l'on. Daprelis abbia rimproverato l'on. Guata prefetto di Como perché lasciò passare dalla frontiera il ministro della Confederazione Svizzera — Bayier senza prima fargli scontare la quarantena prescritta per gli altri provenienti dalla Svizzera.

Nella Venezia Giulia. Scrivono da Gorizia: A Gorizia vennero gettati le basi per costituire una società politica avente lo scopo di tutelare gli interessi degli Italiani del Friuli orientale e di difendergli dagli attacchi degli agitatori sloveni.

Una consimile società, costituitasi di recente a Parenzo d'Istria, ha dato brillanti risultati, ed ha raccolto, strettamente un fascio, le giovani forze dell'Istria.

È sul terreno legale delle associazioni politiche che si deve combattere chi vorrebbe snaturare queste provincie la di cui storia gloriosa non si cancella.

Arrivo della Regina a Venezia. Martedì alle ore 6,24 minuti arrivò a Venezia la Regina ed il principe di Napoli, con treno speciale, provenienti da Torino.

Sette a pensarci nella stazione per salutare la Regina ai suoi arrivi.

Sotto la tettoia erano pure schierate due compagnie del 89° con la musica del reggimento; e nell'atrio facevano il servizio di onore pompieri e guardie in alta tenuta. Nell'atrio suonava la banda cittadina.

Arrivarono con la Regina la marchesa ed il marchese di Villamarina, la contessa Marcello, il colonnello Osio ed il cav. Maralli presettore questo del principe di Napoli.

La Regina vestiva un elegante tout-venant a righe azzurre e bianche e portava un cappello color avana chiaro con molti fiori. Il principino ha abbandonato il costume da marinaro, e vestiva un abito da viaggio.

Appena scesa dal treno la Regina abbracciò la principessa Giovannelli e la contessa Brandolini salutò i rappresentanti delle autorità e quindi si avviò fuori della stazione accolta da quattro ufficiali di cavalleria.

La Regina e il principe presero posto in una gondola di Corte col marchese e la marchesa di Villamarina. Malgrado l'ora mattutina, qua e là lungo il Canal Grande erano gruppi di cittadini che applaudivano, ed anche parecchie gondole seguirono quella di Corte.

Quando la Regina arrivò in Piazza non poco gente si agglomerò in Piazza gridando: Viva la Regina ed essa si presentò a due volte al verone per ringraziare.

Ultima Posta

Cronaca del Colera. Tutte le notizie intorno ai casi di colera che sarebbero avvenuti fuori del Lazzaretto sono assolutamente false.

Il Consiglio sanitario superiore proposto al governo di elevare a sette giorni la quarantena per le provenienze dalla Francia, il Consiglio stesso mise poi il governo a non recedere dalle misure quarantenarie ordinarie alla frontiera svizzera; finché questa non prenderà misure analogiche per le sue provenienze dalla Francia.

A Lione. Parigi 22. Ieri due casi di colera a Lione e stamane un terzo caso. Nei dipartimenti.

Parigi 22. Ieri tre casi a Vindobona (dipartimento del Vau) un decesso di colera ad Aix (Bocche del Rodano) e due decessi a Nimes (dipartimento della Gard).

Orò 7 pom. Da stamane otto decessi di colera ad Arles (Bocche del Rodano). A Tolone. Tolone 21. ore 10 pom. — Da stamane 12 decessi.

Tolone 22. Dal 20 al 21 corr. 48 decessi. Orò 7 pom. — da stamane 14 decessi. A Marsiglia. Marsiglia 21. Bollettino ufficiale — Dal 20 al 21 corr. 118 decessi di cui 81 di colera.

Orò 7 pom. — Dalla 11 di stamane 24 decessi; 59 dalla 8 di stamane. Marsiglia 22 ore 9,25 ant. — Stamane 30 decessi. Orò 11,48 ant. — Dalla 9 di stamane 11 decessi.

Orò 7 pom. — dalla 11 di stamane 11 decessi di colera. Dalla 8 di ieri sera 48 decessi. Telegrammi

Parigi 22. La Camera presa in considerazione la proposta Comaas di stabilire lo scrutinio di lista delle elezioni dei deputati.

Cominciò a discutere la proposta per l'annullazione del vini tendente a permettere al governo francese di sostenere la concorrenza dei vini esteri.

Brosse affermò che il commercio francese soffre in seguito alla concorrenza dei vini spagnuoli ed italiani contenenti molto alcool tedesco.

Domandò di tassare i vini superiori a dodici gradi. Di creare un laboratorio alla frontiera del Sud per riconoscere i vini alcoolizzati.

Il seguito a domani. Londra 22. La conferenza si è adunata nel pomeriggio presenti tutti i delegati e gli aggiunti funzionari.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con voglia postale o lettera raccomandata alla Sezione Letteria del Comitato dell'Esposizione, piazza S. Carlo, 1 (angolo via Roma) Torino (aggiungere cent. 50 per l'affranco) e da raccomandazione di ogni 10 biglietti, i biglietti della Lotteria di Torino si vendono anche presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc. del Regno.

Parigi 22. Ferry annunciò al Consiglio la proposta Comaas di stabilire lo scrutinio di lista delle elezioni dei deputati.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22 luglio Rendita Venezia 1 gennaio 91.12 ad 91.23 Id. god 1 luglio 93.80 a 93.46. Londra 3 mesi 25.02 a 25.09 Francese a vista 99.70 a 99.93 Valute.

Pesi da 20 franchi da 20. — — — Banca austriaca da 208.80 a 207. — — — Fisco austriaco d'argento da — — — Banca Veneta 1 gennaio da 182 — a 198. — Società Contr. Ven. 1 gennaio da 388 a 389.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 23 luglio Rendita austriaca (carta) 60/60 Id. austr. (arg.) 81.56 Id. austr. (oro) 108.30 Londra 121.80 Nap. 9.67 1/2

MILANO 23 luglio Rendita italiana — — — seriali 93.92 Napoletani d'oro — — —

PARIGI, 23 luglio Chiusura della sera Rend. Id. 98.40

Proprietà della Tipografia M. BARONSO. BUZZATI, ALESSANDRO, Garofola respas.

D'affittare per mesi di agosto e settembre CASA DI VILLEGGIATURA situata presso la Stazione ferroviaria di Tarcento su amenissima collina. Per informazioni dirigersi all'Amministrazione del nostro Giornale od in Genova al sig. Giuseppe de Carli.

LOTTERIA NAZIONALE del Soudo

Autorizzata con decreto 29 febbraio 1884

In tutto tre milioni di biglietti divisi in tre serie. PREMI PER UN MILIONE DI LIRE

- 1 Premio Oggetto in Oro massiccio L. 300,000
1 Premio Oggetto in Oro massiccio » 100,000
3 Premi, Oggetto in Oro massiccio ognuno 50,000
3 Premi ognuno del valore di L. 20,000 — 3 Premi da L. 10,000 ognuno — 6 Premi da L. 5,000 ognuno — 9 Premi da L. 3,000 ognuno — 15 Premi da L. 2,000 ognuno — 20 Premi da Lire 1,000 ognuno — 75 Premi da L. 500 ognuno, ecc. ecc., ed altri Premi del complessivo valore per oltre L. 205,500.

In tutto 6002 Premi ufficiali del valore totale di Lire UN MILIONE. Presso manente verrà annunciata l'Estrazione.

Ogni Biglietto UNA Lira Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con voglia postale o lettera raccomandata alla Sezione Letteria del Comitato dell'Esposizione, piazza S. Carlo, 1 (angolo via Roma) Torino (aggiungere cent. 50 per l'affranco) e da raccomandazione di ogni 10 biglietti, i biglietti della Lotteria di Torino si vendono anche presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc. del Regno.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with 4 columns: Partenze da Udine, Arrivi a Venezia, Partenze da Venezia, Arrivi a Udine. It lists train numbers, times, and destinations for various routes.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo ed il meno costoso di tutti gli altri simili, offerti al commercio. Esso è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che liquori ed olii nobilissimi. La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se si applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, fessola ecc., e dopo di averlo una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdume.

Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco M... Via Paolo Sarpi numero 20.

LO STABILIMENTO FARMACUTICO CHIMICO INDUSTRIALE DI

Antonio Filippuzzi Udine

Provetto da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito delle rinomate Pastiglie Marthesini, Corvest, Becher, dell'Eremito di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rompassini, Paterson, e Loxenza, Cassio Alluminato, Filippuzzi ecc.

Polveri Pettorali Puppi

Queste polveri non hanno bisogno della giornaliera curatela che si applica da qualche tempo, seguita al pubblico gravioso per ogni specie di malattia; essi si raccomandano (dopo aver preso nome) e sia per la semplice ed elegante confezione, sia per il prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giude, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed allungano la vita.

Sciroppo di Bifosfato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi, e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catari cronici del procti, della vesciva, e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro: importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in somma grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachexie palustri, ecc.

Sciroppo di estratti alla codina, medicamento ricoperto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, convulsive e canine, avendo il compimento balsamico del Galbano, e quello sedativo della Codina.

Altre, a ciò alle Farmacie Filippuzzi vengono preparati: lo Sciroppo di Bifosfato di calcio, l'Elisir Cora, l'Elisir China, l'Elisir Gloriosa, l'Ointimento Pontotti, lo Sciroppo Tamarindi Filippuzzi, l'Olio di Fegato di Merluzzo con e senza, prodigioso di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per bambini e bovini, ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latte, Nestlé, Ferro, Broggi, Magenta, Henry's e Landriani, Repton, e Pancreatina Defreina, Luigini, Goudron de Gugot, Olio di Merluzzo, Berdon, Estratto Oreo Tallo, Ferro Pavilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Spellanzen, Brera, Copier e Hollenby, Blancard, Giacomini, Vallet, febbrifugo Moni, sigarette stramonio, Rapich, Teta all'arnica Galleani, califfio Lass, Echinostyloni, Elatini Cusi, Confetti al bromuro di sodio, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo. Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordi, gambe e delle glandole. Per mollette, vescioni, cappelletti, punture fornelle, giarda, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1876, n. 2179, divisione Cavalleria; Sezione II, ed approvazione R. Scuola di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Vendesi all'ingrosso presso l'inventore Pietro Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia Azimonti ora Cantoni, Cordusio, 23.

Prezzo: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 8.00 mezzana 4.00 piccola 2.00

Idem per Bovini: Coniustazione a con l'occorrenza per l'applicazione. NB: La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, poiché manca del marchio di privativa, concessa dal Regio Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinaria del chimico-farmacista Azimonti Pietro.

Ottimo rimedio di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfiture e erisipi, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alle reni, gonfiata ed acqua alle gambe prodotta dal troppo lavoro.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50. Per evitare contraffazioni, esigete la firma a mano dell'inventore. Deposito in UDINE, presso la Farmacia Hecere e Sander, dietro il Duomo.

ALLEVATORI DI BOVINI



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine. VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrossamento dei bovini. È noto che un vitello nell'abbandonare il latte della madre si affaccia non poco coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deterioramento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

ALLEVATORI DI BOVINI

GIUSEPPE TONIUTTI

CARTOLAIO

Udine - Via Cavour n. 7, dirimpetto la cappelleria Fanfa - Udine

Nel suddetto Negozio trovasi un assortimento di carte, stampe, oggetti di cancelleria, occorrenti per disegno; nonché corrici uso oro. Si eseguisce qualunque lavoro in rigatura e fucatura, e qualsiasi legatura di libri e registri commerciali; nonché si accettano commissioni per la stampa di biglietti da visita, buste da lettere, carte intestate, ecc.

Prezzi modicissimi.

GUARIRE RADICALMENTE

non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché di strappare per sempre o radicalmente la causa che li ha prodotti; e per ciò fare adoperano astringenti dabbossissimi alla salute propria, ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Questo pillole, che contano ormai trentadue anni di successo, incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scollati cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzani di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'applicazione sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blenorragia, catari uretrali e restringimenti d'orina). Specificare bene la malattia.

SI DIFFIDA

Chia la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta della vera pillola del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3.50 alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi del Regno ed all'estero. Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. Una faccina di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarla.

Visite confidenziali, ogni giorno, e consulti anche per corrispondenza. Rivenditori: in Udine, Fabris A., Conelli F., A. Pontotti (Filippuzzi), farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti; Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C.; Salsola, Spalatro; Ajmonio, Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodran, Jackof F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 96; Paganini e Villani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Infallibile antigonorroiche PILLOLE del Professor Dottor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia

Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano con Laboratorio Chimico piazza S. Pietro e Lino, 2.

In vano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro, privo di inconvenienti, per combattere la infiammazione con scolo di muco purulento della membrana dell'uretra e del procti, nell'uomo e dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi Blenorragia. Invano perché si dovette sempre ricorrere al balsamo copalibe, al peceubebe e ad altri rimedi, tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dotare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito questa malattia fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il sovrano dei rimedi abbiamo dato il nome dell'illustre autore. Questo pillole, di natura prettamente vegetale, pulla loro attività non subiscono il confronto con altri, specifici i quali tutti, o sono il retaggio della vecchia cronica o sono semplici mezzi di speculazione. Troviamo esiziosa necessario richiamare l'attenzione sopra l'incostante provocativa che hanno queste pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea al recente che cronica (goccia militare) ed a quella di facilitare la secrezione delle urine, di guarire gli stringimenti uretrali ed il catara di vesciva, essendo inoltre trovate sempre necessarie nelle malattie dei reni (coliche nefritiche), tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero una vita castigata come per esempio, i sacerdoti, ecc. Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico se persona che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benché non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di fornire un unico rimedio che atto fosse a guarire tutta la malattia di quella ragione.

La notorietà di questo specifico si dispense di parlarne più oltre; sicché non senza poterlo non affermare che questo rimedio non sia uno dei migliori conosciuti fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie uro-genitali. Costano L. 2 la scatola e contro vaglia di L. 2.50 si spediscono per tutto il mondo. Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. - Vi compiego buono B. N. per altrettante pillole professori L. PORTA, non che facciano polvere per acqua sedativa, che da ben 17 anni sperimentato, nella mia pratica, sradicando le Blenorragie, i recenti che croniche ed in alcuni casi catari, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi unitamente al professor LUIGI PORTA, in attesa dell'invio, con consistenza credetemi. Pisa, 21 settembre 1878. Dottor Bazzani, Segretario del Congresso Medico.

AVVERTENZA. - Dietro consiglio di molti e distinti medici, mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie falsificazioni delle nostre specialità ed imitazioni al più delle volte dannose alla salute o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre specialità i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa, FARMACIA N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori, usiguardando quella contrassegnata dalle nostre marche di fabbrica. Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 11 alle 8 vi sono distinti uccelli, che visitano, anche per malattie veterane. La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimesse di vaglia postale alla Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano. Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, Copelli Francesco, e Antonia Pontotti (Filippuzzi), farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti; G. Serravalle, Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C.; Salsola, Spalatro; Ajmonio, Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodran, Jackof F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 96; Paganini e Villani, via Borromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.